La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII AI MEMBRI DELL'AZIONE CATTOLICA E AI GIURISTI CATTOLICI

Sala Clementina
Domenica, 10 dicembre 1961

Venerabili Fratelli,
diletti figli dell'Azione Cattolica!

Festa di famiglia, questa vostra visita al Padre che tanto vi ama.

L'incontro di preghiera del 3 novembre Ci portò a contatto con i cari giovani di Azione Cattolica, e con le rappresentanze mondiali di tutti i rami dell'apostolato dei laici, che hanno voluto offrirci in modo singolare e graditissimo il loro augurio. La gioia di quell'incontro viene oggi ravvivata dalla vostra presenza, così cospicua e distinta. Abbiamo infatti davanti a 77 Venerabili Fratelli, diletti figli dell'Azione Cattolica!

Noi i dirigenti più qualificati e responsabili dell'Azione Cattolica; e, fra essi, i rappresentanti dei Giuristi Cattolici Italiani, col loro degno Presidente, i quali hanno testé terminato il XII Convegno Nazionale di studio sul tema : « L'evoluzione degli istituti giuridici *dalla Rerum Novarum alla Mater et Magistra* ».

Per questa loro prontezza e sollecitudine nell'approfondire la dottrina sociale della Chiesa, come per il nobilissimo assunto di far sempre più penetrare la luce cristiana negli studi e nel mondo del diritto, rinnoviamo ad essi il Nostro paterno gradimento.

Diletti figli! Nella espressione così vibrante del vostro entusiasmo, amiamo cogliere quasi l'eco della generosità e dell'amore dei bravi cattolici, che in tutto il mondo prestano alla Gerarchia Ecclesiastica una preziosa collaborazione : testimonianza cristiana nella preghiera, nell'azione, nel

sacrificio, per Cristo e con Cristo.

PREMINENZA DEL SOPRANNATURALE

Sappiamo che, nell'annuale assemblea generale, avete vagliato l'attività svolta : misurato la validità dei metodi e dei programmi, alla luce dell'esperienza e dell'apporto dei comuni risultati; e riproposto in tutta la loro bellezza gli ideali che animano l'Azione Cattolica.

Ed ora desiderate ascoltare la Nostra voce di Padre, secondo l'indicazione di ciò che più abbiamo a cuore.

Amiamo sintetizzare il Nostro pensiero in tre punti, che ripetono o sviluppano quanto vi accennammo il 10 gennaio 1960 : preminenza del soprannaturale; unità nella molteplicità; collaborazione all'apostolato gerarchico.

1. Sta bene l'accenno risoluto che avete voluto fare alla preminenza del *soprannaturale*, alla finalità interiore e formativa dell'Azione Cattolica. Essa ha, e deve avere, una sempre più larga efficacia esterna, e penetrare in un raggio sempre più vasto, ovunque sia necessario : ma il segreto di ogni successo, e la misura della profondità e validità della sua opera, sta qui, nella formazione interiore dei membri; nel grado di grazia e di unione con Dio, raggiunto da ciascuno di essi nella vita spirituale.

Nell'incontro del 3 novembre scorso Ci è piaciuto sottolineare il primo piano che la preghiera deve avere nei vostri ideali. « Questa infatti — abbiamo detto — è fondamento e sostegno dell'azione, e dà profumo e soavità al sacrificio. Senza la preghiera l'azione diventa esteriorità inconcludente, che sotto effimeri successi nasconde il vuoto e la infecondità; senza la preghiera il sacrificio non si comprende nel suo valore, perchè diventa aspro e freddo » (1).

Èdunque la vita soprannaturale, alimentata coi grandi mezzi di santificazione, che dà a ciascuno di voi forza di idee, calore di convinzione, generosità di impegno. Senza dire di tutto ciò che discende da questa impostazione : e cioè : delicatezza e garbo, maturità di giudizio, prontezza di obbedienza, ardore di carità. Qui sta il segreto di una vera e duratura efficacia dell'apostolato : di qui si sviluppa ogni degna intrapresa, e viene benedetta da Dio.

Questa vita soprannaturale è l'applicazione delle grandi petizioni suggeriteci da Gesù nel *Pater noste*r: *sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua*. Ci torna familiare, voi lo sapete, questa ripetuta insistenza nel proporre la meditazione della preghiera insegnata da Gesù. Il nome santo di Dio, rispettato, amato, predicato, cioè la sua luce e il suo amore che « rifulse nei nostri cuori, per rendervi chiara la cognizione della gloria di Dio nel volto di Gesù Cristo » (2); il suo regno diffuso e ampliato, in una effusione di zelo illuminato e lietissimo; la sua volontà seguìta e compiuta, quella volontà che opera la nostra santificazione (3). Nel Nome sfolgora la luce, che fa

di ogni cristiano un consacrato alla buona causa della Chiesa Santa di Dio : nel Regno è la ragione di ogni apostolato, anche di quello dei laici in cooperazione con la sacra Gerarchia; ne volontà divina è il comando dell'azione, al quale non ci può sottrarre.

Custodite pertanto in voi, e in ciascuno degli iscritti, questa cura gelosa degli interessi di Dio e delle anime, nella cerca dell'*unum necessarium* (4).

UNITÀ NELLA MOLTEPLICITÁ

2. *L'unità strutturale* dell'Azione Cattolica, in tutti i su Rami e Movimenti è argomento di vivo interesse, per la ragione che in essa sta il segreto di ordinata efficienza della vostra molteplice attività.

Da una parte è la fisionomia varia dei Rami della Azione Cattolica, in cui si rispecchia il volto e l'anima delle diverse età e categorie sociali : l'innocenza dei fanciulli, l'ardore degli adolescenti, la costruttiva serietà dei giovani, l'esperienza; e il buon esempio dei padri e delle madri di famiglia. Ne l'Azione Cattolica, tutti portano contributo di diversa preparazione e sensibilità; e ciascuno si impegna secondo le particolari direttive. Ma un lavoro, anche profondo, svolto nei d versi Rami, senza la cura dell'unità non potrebbe portai gli auspicati frutti, perchè frantumerebbe le energie in un' eccessiva dispersione. L'unità deve regolare il comune Lavoro, dirigerlo a mète semplici, ma precise e chiare, favorii il libero espandersi delle singole forze.

Senza un'azione concorde non si è mai avuto un successo duraturo e profondo : la storia lo insegna. Il magnifico sviluppo del Cristianesimo ha origine anche di qui, dopo che dall'aiuto della grazia e dalla perennità delle promesse di Cristo. D, resto, lo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, approvato d Nostro Predecessore Pio XII di v. m., sottolinea il dovere della unità.

Lo spettacolo ordinato delle schiere dell'Azione Cattolica sia l'emblema anche esteriore di questa interiore e disinteressata unità serena, paziente, lungimirante, che il Papa vi raccomanda.

COLLABORAZIONE
ALL'APOSTOLATO GERARCHICO

3. Ancora una parola, diletti figli. L'Azione Cattolica è cooperazione dei laici all'apostolato gerarchico. Questa è la vostra vocazione, che va compresa in tutta la sua bellezza; è irradiazione di insegnamenti e di esempi, è diffusione di apostolato nel solco aperto dai Pastori della Chiesa. Ci piace far Nostra, a questo proposito, le parole di Pio XI : « Il Papa ha sempre pensato, pensa e penserà che l'opera dell'Azione Cattolica sia veramente, innanzitutto e sopra tutto, missionaria, apostolica » (5).

Sì. Questo attendono da voi la Chiesa e i Vescovi : che siate missionari e apostoli. Gli impegni

pastorali, il moltiplicarsi delle esigenze, le stesse forme della vita odierna non sempre permettono ai sacerdoti di essere ovunque presenti con la parola e con l'opera. L'Azione Cattolica è pertanto chiamata a portare il suo aiuto prezioso alle odierne necessità apostoliche.

Missionari, apostoli : nella vita privata come in quella pubblica, nelle scuole e nelle fabbriche, nella cultura e nelle molteplici sue manifestazioni, fino ai delicati settori dello spettacolo, del divertimento, e del cosiddetto « tempo libero ». Presenza discreta, serena, operante, che rifugge dall'accento polemico, esprime giudizi cauti e meditati sui fatti e sulle persone; presenza che non allontana e non scoraggia i fratelli, ma li attira con la forza della verità, dell'esempio, e della carità.

Missionari e apostoli : questo il vostro valore, la vostra responsabilità. Accogliete questa consegna del Papa, fatela conoscere a quanti qui oggi voi rappresentate. Questo desideriamo, per una affermazione sempre più luminosa del Regno di Cristo nel mondo : *Adveniat Regnum tuum!*

CERTEZZA PERENNE IN CRISTO

Venerabili Fratelli e diletti figli! Quale conforto Ci dà il pensiero dell'entusiasmo con cui questi Nostri voti paterni saranno accolti e praticati! L'Azione Cattolica ha sempre voluto distinguersi per prontezza e fedeltà in questo generoso servizio della Santa Chiesa : e il nuovo anno sociale ce ne darà nuova conferma.

Noi vi siamo vicini con tutto l'appoggio e l'affetto del cuore : e perchè la comune attività abbia tutti i risultati, che voi desiderate, Noi chiediamo al Signore i doni della sua continua assistenza.

Il 15 agosto scorso, accogliendo a gran festa a Castelgandolfo una schiera di giovani che, per la loro provenienza e per la fervida compattezza, richiamavano circostanze, luoghi e persone a Noi sempre cari, Ci prese e si comunicò intorno a Noi la commozione che suscita la visione promettente dell'avvenire (6).

Sotto lo sguardo di Maria Santissima Assunta, e attorniati come eravamo da quelle giovinezze aperte e serene, Ci venne di riecheggiare la divina parola di Cristo, invitante alla fiducia, o meglio, alla certezza : « La Chiesa sta salda e tranquilla al compito suo. I suoi figli migliori le sono vicini. Al buon apostolato che prende l'avvio dalla *columna et fundamentum unitatis* che è la Chiesa di Roma, è assicurata la vittoria ».

Sopra questo rinnovato auspicio di buon lavoro apostolico, amiamo porre per tutti voi qui presenti, e per quanti portate nel cuor vostro, il suggello della Nostra paterna compiacenza con una particolare Benedizione Apostolica.

(1) L'*Osservatore Romano*, 4 novembre 1961, p. 3.

(2) *2 Cor*. 4, 6.

(3) Cfr. *2 Thess*. 4, 3.

(4) *Luc*. 10, 42.

(5) L'*Osservatore Romano*, 22 novembre 1925.

(6) Cfr. L'*Osservatore Romano*, 17-18 agosto 1961

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana